

SOMMARIO ²
DELLA SANTA VITA
DEL GLORIOSISSIMO PADRE
SANTO IGNATIO
Patriarca della Compagnia
DI GIESV.

Fatto stampare dalli Molto Illustri Signori della Congrega-
tione della Perseueranza, per la solenne esposizione
della Testa, e Busto d'Argento, con dentroui le
Reliquie di detto SANTO,
hauute da Roma.



In Bologna, & in FORLI per Gio: Cimatti. 1651.

Con licenza de' Superiori.

THE
LAW OF THE

STATE OF NEW YORK

IN SENATE

JANUARY 1880

REPORT OF THE



L Glorioso Patriarca Santo
IGNATIO Fondatore della Religiosa Compagnia di
GIESV, nacque l'Anno
1491. in Aspethia di Guipuzcoa in Biscaglia, e fù eletto da Dio per istromento della sua Prouidenza alla propagatione della Christiana fede; alla difesa della Cattolica Chiesa trauagliata nel secolo passato da gli empì Heresiarchi Lutero, e Caluino; ed alla riforma de' costumi, & ammaestramento del Christianesimo. La sua conuersione fù marauigliosa; percioche essendo Cavaliere dell'illustre, ed antica famiglia di Loiola, alleuato in Corte, Paggio di Rè Cattolici, per natura molto ardente, e valoroso, cresciuto sino à trent'anni

ni ne gli esercitij militari, ferito nella difesa dell' assediato Castello di Pamplona, Capo del Regno di Nauarra per vn colpo d'artiglieria nemica, giaceua in letto già dato per morto da' Medici, & armato de' Santi Sacramēti, quando S. Pietro Apostolo suo particolar' Auvocato gli comparue, e recò con la sua visita la sanità, che in pochi giorni ricuperò perfetta. In questa conualescenza chiese per passare il tēpo, come prima soleua, qualche libro piaceuole di Caualleria, e à caso essēdogli recati due altri della Vita di Christo, e de Santi, da tal lettione concepito intensissimo odio di sè, e della vita passata, si risoluè d'imitare le virtù loro, col macerarsi con graue penitēza, e peregrinare in Terra Santa, per impiegarsi iui nell'aiuto de Christiani tiranneggiati da' Barbari, e nella con-

uer-

uerfione de gl'ifteffi Maomettani , con probabile fperanza di guadagnarfi in tal'efercitio la corona del martirio . A sì generofa rifolutione tremò tutta la cafa, e più notabilmēte la camera , que egli genufleffo la fece . Nè molto dopo la Regina de gli Angeli anch' effa fi degnò apparirgli uifibile, confortandolo con la fua prefenza, e del fuo dolciffimo Figliuolo , che trà le braccia portaua , fola cagione , e premio di tutte le fatiche , à cui il nouello Campione fi disponeua .

Da tal principio falì S. Ignatio al sōmo della perfettione Chriftiana per li trè gradi, e vie della Vita fpirituale, Purgatiua , Illuminatiua , & Vnitiua .

Nella Purgatiua diuenuto affatto nemico di feffeſſo , e vincitor de' pericoli . e trauagli , s'efercitò : Primieramente con le penitenze ; perche dopo vna

diligente, e dolorosa confessione generale, vestito sù la carne vn' aspro cilicio, e difuori vn fatto fin' à' piedi di rozzo canauaccio, cintò di sotto con grossa catena, di sopra con fune, scalzo, col capo scoperto, con la zazzera scapigliata, con la barba arruffata, e negletta, con l'vnghe longhe, visse seruēdo ne gli hospitali à gli ammalati, à' quali taluolta p' ardore di carità baciua le piaghe, e ne succhiua ancora la marcia, anzi per qualche tempo si rinchiuse in vna scura grotta, digiunando ogni dì in pane medicato, & acqua, eccetto le Domeniche, nelle quali aggiūgeua la Celeste Viuanda del Corpo di Christo; dormēdo poco, e sù la nuda terra; disciplinādo si trè, quattro, e cinque volte il giorno cō catene di ferro, orādo cotidianamēte sett' hore cōtinue ingenocchioni, oltre all'vdir la Messa, e li

7
fa, e li diuini Offiti; piangendo amaramē
te i giouenili errori. Secōdariamēte cō
le fatiche de' pellegrinaggi à Monfer-
rato, à Roma, à Gierusalemme, sem-
pre à piedi senza altro viatico, che la
volontaria pouertà, e con li disagi d'al-
tri viaggi fatti con ispiratione diuina p
la Spagna, Francia, Fiandra, Inghilter-
ra, & Italia, mendicando per sè, e per
gli altri pouerelli, à' quali distribuiva
il meglio, insegnādo la Dottrina à' ro-
zi, e fanciulli; indirizzando molti all'e-
sercizio del meditare, & orare; atten-
dēdo con molto stento à gli studij del-
la lingua latina, della Filosofia, e Teo-
logia, di cui fù creato Maestro, per po-
ter più sicuramente attendere all'aiuto
dell'anime, e patendo di buona voglia
molte malàtie. Ultimamente con le
persecutioni, battuto di notte da De-
moni, percosso più volte di giorno da

huomini scelerati con calci, schiaffi, ba-
 stonate in publico, e lasciato per mor-
 to in terra; perche procuraua l'honor
 di Dio, da cui fu dato al Mōdo per mo-
 dello di quei, che per la Fede, e per la
 Chiesa hanno à combattere contro le
 porte, e furie dell'Inferno; schernito
 come pazzo, fuggito come appestato,
 infamato come heretico, caluniato da
 falsi testimoni, messo in carcere, in cep-
 pi, in catene, soffrendo ogni affronto
 con heroica allegrezza, e confidenza,
 per imitar Christo suo Capitano; il qua-
 le all'incontro spesso comparendo al
 nuouo Penitente l'abbracciò, l'inuigo-
 rì, l'accompagnò, fece risplender con
 pubbliche lodi la sua innocenza doppo
 quelle tenebre; fece naufragar' in mare
 e arder viui nel fuoco i disprezzatori
 della sua fantità; lo fece veder cinto di
 luce in molti luoghi; lo sublimò cō mi-
 racoli

racoli ouunque staua : come quando mandò di notte vn' Angelo à comandare ad vn principale, e deuoto Senatore, creato poi Dogè di Venetia, ch'andasse à leuarlo da vn'aperto portico, sotto di cui all'aria dormiua, come quando apparendo l'istesso Dio in Bassano ad vn Romito, tenuto per Santo, aspramente lo riprese del basso giudicio fatto d'Ignatio, e gli mostrò la gran Santità del suo Seruo, e'l frutto, che douea fare nella sua Chiesa : come quando con vna voce dal Cielo dicendo: Infelice, doue vai ? atterrì vn masnadiere, che in Parigi andò con arme sin' alla stanza del Santo per ucciderlo, solo perche hauea ridotto à viuere christianamente vn giouine nobile amico di colui, & altri simili.

Nella Via illuminatiua, mentre ardē-
temen-

temente s'esercitaua nell'acquisto del-
 le christiane Virtù, furono molto se-
 gnalati i fauori comunicati à S. Igna-
 tio d'illustri riuelationi, e visioni: La
 Madonna Santissimavisibilmente gli cō-
 parue, e portò la perfetta purità della
 mente, e 'l dono della Castità, di cui
 egli fece subito perpetuo Voto, e più
 di trent'altre volte se gli mostrarono
 hor l'istessa Vergine, hor Christo N. Si-
 gnore. In Manresa fù rapito in Dio. e
 cō lume marauiglioso riceuè la discre-
 tione de' spiriti, e la pace imperturba-
 bile dell'anime. Stando vicino ad vn
 fiume, quasi vn'altro Daniele, sopra-
 preso da ratto diuino, gli furono in vn
 tratto spiegate molte verità naturali, e
 principij di scienze humane, e dichia-
 rati i principali Misteri della S. Fede.
 In vn'altra eleuatione di mente, gli fù
 mostrato il modo mirabile, col quale
 Dio

Dio creò il Mondo. Vdendo Messa vi-
 de con gli occhi corporali Christo Sal-
 uatore nella Sacra Hostia. Vna matti-
 na stando pure estatico vide per simili-
 tudini formate dalla diuina mano la Sã-
 tissima Trinità tanto viuamente, che
 senz'hauere studiato, ne compose vn
 copioso libro. Con questo lume sopra-
 naturale scrisse in quell'istesso tempo il
 diuin libro de gli Esercitij spirituali, la
 cui stupenda efficacia, e frutto, c'hà
 fatto, e fa in ogni persona, che l'ado-
 pra, bastarebbono a dichiarare Santo
 l'Autore. Con questa luce vidè l'ani-
 me d'alcuni suoi figliuoli, e deuoti en-
 trar in Cielo. Profetizò le cose future,
 e assenti, conobbe li pensieri, & altre
 cose occulte, tranquillò l'anime afflit-
 te con vna sua parola; scoprì l'insidie
 del Demonio, e con bastone lo scacciò
 da sè, hora in forma di lucido serpe, &
 hora

hora di brutto Cane: predisse anco la morte altrui, e la sua propria: Straordinaria fù l'estasi, che durò bene otto giorni, ne' quali restando priuo d'ogni senso, e moto, dopo d'hauer'inteficelesti secreti, e quanto douea fare, e patire, ritornò in se con amorose voci ripetendo: O buon GIESV. Molto sublime fù la visita, non solo quando in vna Chiesetta vicino à Roma vide con grã chiarezza de gli occhi interni Dio Padre, e Christo suo figliuolo con la Croce in spalla, e vdi raccomandarsi co' suoi Compagni affettuosamēte dal Padre al Figlio, e da questo benignamente prometterli la sua fauoreuole protectione, con queste formali parole: *Ego vobis Roma propitius ero*: Mà anche poi quando Dio conforme al fine principale, à cui era il Santo eletto, gli ispirò la Regola, &  istituto della

Com-

Compagnia, la cui ben ordinata macchina dà ad intendere la luce interiore di chi la compose, come la fruttuosa riuscita mostra bene, che fù opera di Dio, e lo confessò Paolo Terzo con ispirito Pontificio dicendo: *Digitus Dei est hic*.

Nell'Vnitiua, ch'è il colmo d'ogni Perfectione, non si può in breue dire, quanto fosse fauorito da Dio il suo gran Ministro Ignatio, destinato per la saluezza di moltissimi peccatori. Da quel ponto, che si conuertì, si trasformò tutto in lui, e visse sempre non come huomo libero, e padrone di se; mà come vn corpo animato dalla sola diuina volontà. LA MAGGIOR GLORIA DI DIO fù l'vnico principio d'ogni attione; l'vnico fine d'ogni suo desiderio; il qual crebbe in lui tanto, che tolse alla sua volontà il possesso di se stessa; si che

fiche nella cose di Dio egli non opera-
 ua; mà patiua, e riceueua in se le ma-
 rauigliose operationi dell'amore: ond'
 era (come dice S. Giouanni) vno spiri-
 to con Dio per carità. Da quest' Vnio-
 ne hebbe tanta gratia di fare miracoli,
 che spesso fù veduto orando sulleuarsi
 da terra più di quattro palmi. Stãdo in
 Roma visibilmente apparue nell'istes-
 so tempo in Colonia ad altri. Hebbe
 singolar potestà contro i Demoni scac-
 ciandoli dalle case cõ vna sola lettera,
 e da' corpi humani cõ l' oratione. Libe-
 rò molti ammalati, chi da febre Etica,
 di longo tempo cõ la sua benedittione,
 chi da febre acuta col suo abbraccia-
 mento, chi da euidente pericolo di vita
 con la luce del suo volto, chi guarì da
 mal caduco, chi da stroppio, chi da al-
 tri mali. E per fine essẽdosi vn certo de
 Lissani in Barcellona per disperatione
 da se

da se stesso impiccato ad vn traue di casa sua, cōmossa il Santo à pietà di quella pouera anima s'inginocchia, fá breue, mà efficace oratione, si leua, taglia la fune, e caduto il cadauero à terra sē, za segno alcuno di vita, dinouo prega per colui, e inuoca altamente il Nome di GIESV, poi chiama p nome il morto, il quale in vn tratto risponde, e per esortatione d'Ignatio dando manifesti segni di contritione, si confessa de' suoi peccati, e con indicibile stupore, e cōsolatione della gente concorsa torna à morire. Da questa vnione hebbe tanta eminenza d'ogni Virtù, che la diuina Gratia pareua essergli connaturale, operando il bene con p rotezza, facilità, e perseueranza; onde fù chiamato il Santo. Tanto ardeua di carità, che per conuertire vn giouine lasciò s' tutto ignudo sin' alla gola d'Inuerno in

vna

vna freddissima laguna sotto à vn ponte, pel quale colui douea passare con voce horribile, che fù efficace, di là entro gridando: Và pure infelice à godere delle tue pazzie, ch'io starò quì marcerandomi, acciò che Dio non ti fulmini col braccio già armato della sua giustitia. Tanto zelo, che come diceua, haurebbe preferito l'aiuto dell'anime altrui alla certezza della salute propria priuandosi à tempo del Paradiso; nè contento d'vn sol Mondo, cercaua con diligenza i nuoui, per cōquistarli à Christo, e soggettarli all'offeruanza della sua Legge. Tanta Costanza, che mai cosa contraria, e pur molte d'ogni parte, e in ogni tempo gli s'opposero, lo ritardò dall'impresè spettati all'honor diuino, e salute dell'anime, e solea dire: E qual cosa mi può esser più cara, che il morire per Christo, e per la saluetà de'

de' miei prossimi: Tanta humiltà, che disse haur conuersato con gran numero di peccatori, e tutti hauere trouati migliori di se, anzi intensamente desiderò essere dopo morte sepolto in vn mondezzaro, e che di lui si perdesse ogni memoria: Tanto disprezzo del Mondo, che fe voto, e lo fe fare a' suoi di non procurare, nè accettare Dignità alcuna, se non necessitati per obediencia di chi può comandarlo; sotto pena di peccato; nè egli mai volse fare atto, pel quale si conoscesse Fondatore della sua Religione, qual sempre la chiamò Minima; benchè la vedesse già distinta in dodici Prouincie con cento Case, e Collegi: Tanta deuotione, e tenerezza, che orando spargeua continue lagrime, e già ne perdeua la vista, se a preghiere de' suoi egli non hauesse impetrato da Dio il Dominio sopra

B

d'esse

d'esse: Tanta Astinēza, che spesso due, tre, quattro giorni, e taluolta la settimana intera stette digiuno da ogni cibo: Tanta Mortificatione, che ancora ne gli estremi di sua età, e debolezza non lasciò di mescolar continuamente cenere col pochissimo cibo, che prendea: Tanta seuerità verso se stesso, che non lasciaua passar' hora, che con rigida censura nò esaminasse le sue azioni: Tanta piaceuolezza verso gli altri, che rapia i cuori d'ogn'uno, e fu chiamato Fonte d'olio, anzi quelli, che l'hauenuo offeso, e confapcuoli d'essa, ricorreuano à lui, e cariteuolmente eran soccorsi; Tanta padronanza delle passioni dell'animo che non fu mai veduto mutarsi di volto in qualũque cuncto, serbando sempre l'interior tranquillità. Tanta Maestà, che alcuni non poteano mirarlo fisso in volto. Tanta

cifi-

efficacia nel parlare, e haueua più del diuino, che dell'humano, onde imprimeua ne' cuori ciò che voleua, come quãdo effendosi molti affaticati in dar no per conuertir vn ostinato Hebreo, egli solo con dirgli: Isac restate con es si noi, lo fece battezzare. Tanta Beneficenza, che institui molte opere pie per beneficio de' prossimi, come il Collegio Romano, e l'altre Scuole della sua Religione, per educatione della giouentrù nelle buone lettere, e timore di Dio; come il Collegio Germanico con molta fatica, e spesa da lui promosso per alleuare ne' studij di sana Dottrina i giouani Alemani; come la Casa de Catecumeni per riceuerui gli Hebrei, & altri Infedeli, che vengano al Battesimo; la Casa di Santa Marta per collocarui le Donne, che separate da' Mariti loro pericolano; la Casa de gli Orfa-

nelli tanto maschi, quanto femine; la
 Casa di S. Caterina de' Funari per rac-
 corui le fanciulle pericolose, finche ò
 si monachino, ò si maritino, oltre che
 soueniua spesso con grosse limosine po-
 ueri vergognosi, e donne, e persone
 honorate bisognose. Tanta Autorità,
 e credito, che Giulio iij. comādò al suo
 Maestro di Camera, che subito l'auisaf-
 se dell'arriuo del Santo, quando anda-
 ua per audienza, benchè stesse trattan-
 do con Cardinali. Marcello II. lo ba-
 ciaua, e stimaua il parer di lui, più ch'o-
 gn'altra ragione, massimamente ne' ne-
 gotij spettanti alla sua Religione. Pao-
 lo IV. come anche i predetti due Pon-
 tefici, parlandogli, lo fecero rizzare in
 piedi e coprire; Tanta prudenza, che
 Ferdinando I. Imperadore non tratta-
 ua negotio di momento col Pontefice
 senza suo consiglio. Tanta Magnani-
 mità,

mità, che non potèdo stender nel principio la sua Religione più che à sessanta professi. nel primo anno la sparse per Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Alemagna, Hibernia, & India orientale. Tanta fama di virtù, che Giouanni III. Rè di Portogallo doppo la morte di Giulio III. disse, che li Cardinali molto eccellente elettione hauerebbero fatta, se hauessero eletto Pontefice Ignatio, anzi mandò à Roma persona, che testimonio di vista gli riferisse le sante sue qualità, e questa gli scrisse, che niuna lettione, ò meditatione poteua tanto accendere l'anima nell'amore di Dio, quanto il solo vedere S. Ignatio.

Mà della sua Sātità, e delle centinaia di miracoli registrati ne' processi autentici, molti n'hanno scritto, & oltre 675. testimonij legalmente esaminati,

dopo che con vn santissimo fine, con-
 cluse vna vita menata cō ammirabile
 santità, depongono, come li fossero
 state date le chiavi della vita, e della
 morte, hauere con modo mirabile con-
 ceduta morte beata ad vn Babinò rac-
 comandatogli, per impetrare la santi-
 tà, e la vita: hauere resuscitati quattro
 morti, più di vintiquattro dati per spe-
 diti da Medici, e la più parte affatto mo-
 ribondi, & altri pure per pestilenza ri-
 dotti all'estremo tutti sanati. Ciechi,
 paralitici, stroppiati, indemoniati, nau-
 fragati, idropici e parturiēti moltissime
 & altri da infestazioni di Demonij, da
 mal caduco, da incendij tutti miraco-
 losamente souenuti, e molti con vna
 sola sottoscrizione del Santo, o per il
 miracoloso sudore d'vna Imagine d'ef-
 so. Má troppi sono, se volessi farne
 vn'intero racconto i miracoli operati

in Munebrega ad intercessione di Sãto
 Ignatio, balti dire, che in meno di vn
 Mese se ne cõtaronò più di cento, e frà
 essi rissanato vno stato paralitico dodici
 anni, vno scilinguato, che non pote-
 ua se non à grande stẽto proferire vna
 parola; quattro ciechi, e vno di loro,
 che anche haueua vn cancherò in vn
 labro. Moltissimi assiderati, e strõppij
 delle bracia, e delle gambe, e vno, à
 cui staua per tagliarsi vn piede già pu-
 trido, e marcio; e con tutto ciò attesta-
 no i processi, e le relationi, che ven-
 gono di colà, che sono più i miracoli,
 che Iddio con l'intercessione del Sãto,
 opera per salute delle Anime, che gli
 altri che fa per sanità de' corpi, perche
 grandi, & ostinati peccatori in solo en-
 trare nella Capella, doue è la Santa I-
 magine, e in solo mirarla si sentino mo-
 uere à contritione, & à lagrime, e nõ

ne partono prima di nettarsi la coscienza, & aggiustarsi con Dio.

Delli gran meriti poi di questo gloriosissimo Patriarca della Compagnia di Giesù molti Pontefici n'hanno data testimonianza. S. Carlo fu affectionatissimo de gli Esercitij di S. Ignatio, e così diede principio alla sua Santità, e s'apparecchiò al fine della sua virtuosissima Vita: S. Filippo Neri diceua, che tanta era la bellezza dell' Anima di S. Ignatio, che gliela scorgeua anche nel volto cinto di splendenti raggi. Il S. Apostolo Francesco Xauerio gli portaua tanta riuereza, che gli scriueua sin dall'Indie inginocchione, e portaua vna sottoscrizione d' Ignatio nel suo Reliquario: come anche vn'altra il Cardinale Roberto Bellarmino di santa memoria: S. Teresa Vergine fu deuotissima di lui, e del suo Ordine scrisse esser

stata

stata molto felice per hauere riceuuto
 l'indirizzo nella via spirituale da' Padri
 della Compagnia. Il B. Giouanni Mi-
 cona, e'l B. Luigi Beltramo, celebri p
 santità, e miracoli, Theologi Domeni-
 canicol Consiglio, e autorità loro pro-
 tessero sempre la Compagnia in Ispa-
 gna, mentre S. Ignatio era in Roma: il
 B. Giouani Texeda Fracescano lo chia-
 maua il Tempio della Pace, e della san-
 tità: Il B. Thomaso da Villanoua Ago-
 stiniano Arciuescouo di Valenza con
 parole, e con fatti, in vita, e in morte
 si mostrò amantissimo della Religione,
 e del Fondatore ancor viuente. Il Ve-
 nerabile P. Francesco Borgia già Duca
 di Gandia, poi Preposito Generale del-
 la Compagnia, huomo di santità iuri-
 dicamente, approuata dalla Rota Ro-
 mana non si fatiua di baciare la terra
 della Camera, oue nacque il Santo A-
 L'Apostelico

L'Apostolo Predicatore Maestro Gio-
uanni d'Aquila paragonaua se stesso co-
me nano a S. Ignatio, come a gigante
nell'impr. se fatte per seruitio diuino.
La B. Maddalena de' Pazzi nobile Mo-
naca Fiorentina n'era grandemete de-
uota, & a di 26. di Dicembre 1599. il
giorno di Santo Stefano essendo anda-
ta in estasi, vide come Dio in Cielo si
compiaceua, e dilettaua tanto nell'A-
nima di S. Giouanni Euangelista, che
in modo di dire, non pareua hauer fra-
tti Santi in Paradiso, & il simile vede-
ua, che faceua nell'Anima del B. Padre
Ignatio Fondatore della Compagnia
di Giesù, onde parlando diceua: lo spi-
rito di S. Giouanni, e quello d' Ignatio
è il medesimo; perche di tutti dua lo
scuopo, e l'fine era Amore, e Carità
verso Dio, & il Prossimo; e per via di
Amore, e carità tirauono le creature a

Dio

Dio (dipoi soggiunse) il più felice spirito, che regni hoggi in terra, è quel d'Ignatio, pche li suoi figliuoli nel condurre le anime, procurano principalmente di dare notitia, quanto è grato a ciso Dio, e quanto importa attendere all'esercitio, & opere interne; per che questo exercitio fa abbracciare con facilità le cose ardue, e difficili per il lume, che riceue l'Anima dalla virtù interna, dalla quale ne nasce l'Amore, che conuerte in dolcezza ogni ammaritudine: Vedeua ancora, che tante, quante volte gli figliuoli d'Ignatio trattauano in terra in tal maniera cō le Anime, tante volte in Cielo rinouauono a Dio il compiacimento, e diletto che prendeua nell'Anima del B. Ignatio. Et in vn'altra estasi lo vidde cō la Beata Vergine, e con S Angelo Carmelitano. La deuotione de' popoli, e de' Principi

cipi verso il Santo è grandissima; Margarita Regina di Spagna mandò à prender vna pietruzza della spelonca, oue egli fe penitenza, e la tenne per carissima reliquia, e altri Potentari conseruano con gran veneratione trà li sacri lor tesori qualche cosa del Sato; la cui Canonizatione dimandata da molti Cleri, e Vescoui, da molte Comunità, e Regni, da due Imperadori, trè Rè di Spagna, due di Francia, vno di Polonia, molte Imperatrici, e Regine, due Duchi di Bauiera, & altri Principi, fù cominciata da Clemente VIII. promossa da Paolo V. e fatta da Gregorio XV. La festa di S. Ignatio si celebra li 31. di Luglio, giorno del suo felice passaggio al Cielo seguito l'Anno 1556. quãdo 12. anni dopoi, cioè del 1568. nello stesso dì 31 Luglio facendosi la prima translatione del suo S. Corpo, fù sentita la scura.

ra ināzi in Roma dal P. Giulio Ma' ci-
 nelli grā seruo di Dio, e da lui fauo ito
 cō frequēti visite, e gratie souatuma-
 ne vna musica di suoni, e canti, in lode
 di Dio, di sì soaue armonia, che gli pa-
 reua essere beato in Parediso; benche
 nō gli reccasse māco deuotione, che di
 letto. Tutta la notte l'vdì, finche il gior-
 no seguēte, in cui si trasportorno le reli-
 quie del Sato, e proseguì pure à goder-
 ne, intese i gratia del suo B. Padre esser-
 si fatta quella solēne festa del Paradiso.
 E del 1587. à dì 19. Nouēbre vn'altra
 volta trasferēdosi il S. Corpo, ancor in
 questa secōda traslatione auēne cosadi
 merauiglia, e fū, che stādo quelle beate
 ossa nella sagrestia, vicino alla quale si
 erano cauate, cōcorēdoui molti Padri
 à vederle, e riuerile, cōparuero ad alcu-
 ni tutre sparse di Stelle della grādezza
 d'vn Zecchino d'oro, molto risplēdēti.

cos ad illius vnitatem reuocarent, sui que in terris Vicarij auctoritatem defenderent.

VRBANVS VIII. P. M. in
Bulla Canonizationis S. Ignatij Loyolæ, Societatis IESV,
Fundatoris.



... ..

... ..

... ..

